



Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Comune di Concorezzo

Iscritto nell'elenco dei Gruppi Comunali di Protezione Civile della Regione Lombardia con decreto n. 13/2003 del 15/09/2003
Iscritto nell'elenco delle OO.VV. del Dipartimento della Protezione Civile con decreto n. 93397 del 10/10/2010

IL MODELLO DEGLI OTTO PASSI

Il "Modello degli Otto Passi" è la procedura operativa messa a punto dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in caso di incidente industriale rilevante. Di seguito proveremo ad applicarlo nei vari scenari di Protezione Civile per poter trovare una scaletta di intervento corretta.

Modello degli Otto Passi

Gli otto step ideati dai VV.FF. per poter intervenire durante un incidente industriale rilevante sono:

1. Controllo e gestione del sito;
2. Identificazione del materiale di coinvolto;
3. Analisi del pericolo e del rischio;
4. Valutazione degli indumenti protettivi e delle attrezzature;
5. Coordinamento delle informazioni e delle risorse;
6. Controllo, confinamento e contenimento del prodotto;
7. Decontaminazione;
8. Chiusura dell'intervento.

Come poter applicare il Metodo degli Otto Passi in Protezione Civile

1. CONTROLLO E GESTIONE DEL SITO

Quando si arriva sul posto è necessario valutare il luogo di dove si deve andare ad operare. Verificare se ci sono già altre forze di intervento sul posto e, se sì, valutare come fare a coordinarsi con esse.

Si deve tener conto delle condizioni in cui si sta operando (climatiche e di luce per esempio) e del territorio nel quale si trova il contesto (strada urbana, strada extra urbana, area boschiva o centro abitato, edificio in uso oppure abbandonato). Il Caposquadra arriva con i propri volontari, controlla il territorio, allestisce il cantiere e gestisce la propria squadra.

- Presenza o meno di forze di primo intervento
- Condizioni climatiche
- Condizioni di luce o buio
- Strada urbana o extra urbana (a traffico lento o a traffico veloce)
- Area boschiva, prativa, pianeggiante o in pendenza
- Edificio in uso o abbandonato
- Edificio residenziale o non residenziale
- Stabilità delle infrastrutture
- Spazi disponibili per l'allestimento del cantiere
-



Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Comune di Concorezzo

Iscritto nell'elenco dei Gruppi Comunali di Protezione Civile della Regione Lombardia con decreto n. 13/2003 del 15/09/2003
Iscritto nell'elenco delle OO.VV. del Dipartimento della Protezione Civile con decreto n. 93397 del 10/10/2010

2. IDENTIFICAZIONE DEL TIPO DI INTERVENTO DI PROTEZIONE CIVILE

La normativa ha definito i vari tipi di intervento di Protezione Civile (idrogeologico, climatico avverso, alluvione, frane, sismico, incendio boschivo, vulcanico ...) e quindi è necessario stabilire in quale ci si trova. Lo scenario può essere di tipo generale oppure specialistico, dove è richiesta l'assistenza di squadre adeguatamente attrezzate, in assenza di rischi specifici oppure in scenari assimilati.

Spesso, al rischio principale ci sono rischi connessi che comportano l'esigenza di essere ugualmente gestiti: per esempio, l'allagamento di un sottopassaggio prevede il rischio connesso alla gestione della viabilità interessata al passaggio.

- Scenari di rischio di Protezione Civile semplice o specialistica
- Scenari di rischio in assenza di rischi specifici
- Scenari assimilati
- Eventi atmosferici avversi
- Rischio idrogeologico – alluvione
- Rischio idrogeologico – frane
- Rischio sismico
- Rischio vulcanico
- Rischio incendi boschivi e di interfaccia
-

3. ANALISI DEL PERICOLO E DEL RISCHIO

Ci si deve sempre rendere conto che ogni scenario comporta dei pericoli e, nel momento in cui si va a valutare la loro gravità, si trasformano in rischi di tipo basso, medio o alto.

E' necessario chiedersi quali sono i pericoli che si possono incontrare (condizioni di lavoro, attrezzature da utilizzare, stress fisico o psicologico, movimentazione carichi, agenti fisici, sostanze pericolose...) e provare a ragionare sulla possibilità di rendere il rischio il più accettabile possibile magari con opere o utilizzo di mezzi e attrezzature particolari. Se il rischio è elevato si aspettano rinforzi, se è medio si cerca di capire se con i propri mezzi e la propria squadra si riduce il pericolo. Il rischio non sarà mai nullo.

- Pericoli
 - Condizioni ambientali di lavoro
 - Utilizzo delle attrezzature
 - Stress fisico
 - Stress psicologico
- Tipologie di rischio
 - Movimentazione manuale dei carichi
 - Agenti fisici (rumore, vibrazioni, radiazioni ottiche, campi elettromagnetici...)
 - Sostanze pericolose
 - Agenti biologici
 - Atmosfere esplosive



Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Comune di Concorezzo

Iscritto nell'elenco dei Gruppi Comunali di Protezione Civile della Regione Lombardia con decreto n. 13/2003 del 15/09/2003
Iscritto nell'elenco delle OO.VV. del Dipartimento della Protezione Civile con decreto n. 93397 del 10/10/2010

4. VALUTAZIONE DEGLI INDUMENTI PROTETTIVI E DELLE ATTREZZATURE

Prima di intervenire si valuta se si posseggono tutte le attrezzature necessarie ad affrontare lo scenario oppure se è necessario richiedere un supporto.

In un secondo momento, in base alle attrezzature in dotazione, si valutano quali dispositivi di protezione collettivi ed individuali devono essere utilizzati.

Al termine di questo punto è fondamentale porsi la domanda: "Ci sono le condizioni per rendere lo scenario sufficientemente sicuro?"

- Attrezzature
 - Le attrezzature disponibili sono adeguate
 - Deve essere richiesto supporto di mezzi e attrezzature

- Dispositivi di protezione
 - Quali Dispositivi di Protezione Collettiva devono essere adottati
 - Quali Dispositivi di Protezione Individuale devono essere indossati

5. COORDINAMENTO DELLE INFORMAZIONI E DELLE RISORSE – IL BRIEFING

Il Caposquadra dopo questa serie di analisi ha il compito di comunicare la valutazione dello scenario alla Sala Operativa, l'ipotesi di intervento e un'eventuale richiesta di supporto.

Illustra alla squadra tutta la sequenza delle operazioni da eseguire e attribuisce ai volontari compiti chiari e precisi a seconda delle loro capacità e attitudini. E' importante che lo stesso caposquadra riceva conferma della comprensione del compito assegnato.

- Comunicare alla Sala Operativa la valutazione dello scenario e l'ipotesi di intervento ed eventuale richiesta di supporto
- Illustrazione alla squadra della sequenza delle operazioni da eseguire
- Attribuzione dei compiti chiari e precisi ad ogni volontario
- Conferma della comprensione del compito



Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Comune di Concorezzo

Iscritto nell'elenco dei Gruppi Comunali di Protezione Civile della Regione Lombardia con decreto n. 13/2003 del 15/09/2003
Iscritto nell'elenco delle OO.VV. del Dipartimento della Protezione Civile con decreto n. 93397 del 10/10/2010

6. CONTROLLO, CONFINAMENTO E CONTENIMENTO PRODOTTO – L'INTERVENTO

La prima operazione da eseguire durante l'intervento è quella di mettere in atto tutte le protezioni collettive tipo la messa in sicurezza della zona di intervento, la realizzazione di un cordone sanitario, l'illuminazione dell'area di lavoro.

I volontari, dopo aver indossato tutti i dispositivi di protezione individuale, preparano le attrezzature ed intervengono. Il caposquadra invece, coordina e rettifica secondo necessità tutte le operazioni mantenendo sempre contatto con la Sala Operativa e comunicando lo stato di avanzamento dei lavori.

- Attivazione delle protezioni collettive
- Utilizzo dei DPI
- Preparazione delle attrezzature
- Esecuzione delle operazioni di intervento
- Coordinamento e rettifica degli interventi
- Mantenimento dei contatti con la Sala Operativa
- Termine delle operazioni – comunicazione alla Sala Operativa

7. DECONTAMINAZIONE – RECUPERO DELLE ATTREZZATURE

Al termine del lavoro è necessario recuperare tutte le attrezzature utilizzate e verificato il loro stato di efficienza post intervento. Si risistemano i DPI, si tolgono le protezioni collettive e, prima di procedere con le operazioni di rientro, si comunica alla Sala Operativa.

A benestare concordato, si possono dichiarare concluse le operazioni di intervento.

- Recupero di tutte le attrezzature utilizzate
- Verifica dello stato di efficienza delle stesse
- Riposizionamento dei DPI
- Termine delle disposizioni di protezione collettive
- Rientro – comunicazione alla Sala Operativa

8. CHIUSURA DELL'INTERVENTO

Una volta rientrati in sede è necessario ripristinare subito mezzi e attrezzature, perché non si sa quando potrebbero di nuovo servire e potrebbe verificarsi una nuova emergenza da lì a poco tempo.

La compilazione della modulistica necessaria e la registrazione dell'evento devono essere precedute da un rapido debriefing di valutazione di come si sono svolte le operazioni.

- Ripristino dei materiali e delle attrezzature utilizzate in emergenza
- Ripristino delle condizioni di efficienza degli automezzi
- Primi elementi di debriefing
- Compilazione della modulistica e registrazione dell'evento.